



... LA SFIDA DELL'ISTRUZIONE

LA CURA GELMINI È LEGGE Si boccia col 5 in condotta e in pagella tornano i voti

In elementari e medie ripristinate le vecchie valutazioni. Gli studenti annunciano mobilitazioni. Ma i sondaggi danno ragione al ministro

... LE NOVITÀ

TORNANO I VOTI

A partire dal nuovo anno scolastico 2008/2009 torneranno nelle pagelle degli alunni delle scuole elementari e medie i voti numerici. Nel primo caso saranno accompagnati da un giudizio che spiega il voto. Alle medie, invece, ci sarà soltanto il numero

LA CONDOTTA

Il voto in condotta tornerà a pesare notevolmente sulla valutazione complessiva dello studente. Con un "5" in pagella si procederà alla bocciatura. La valutazione, in ogni caso, incidierà nella media complessiva della pagella. Una misura adottata soprattutto per prevenire gli atti di bullismo

EDUCAZIONE CIVICA

33 ore complessive durante l'anno scolastico saranno dedicate allo studio della Costituzione, all'educazione stradale e all'educazione ambientale. Sarà una materia con una valutazione a sé e non aumenterà il monte ore già previsto

SCUOLA ELEMENTARE

Il Consiglio dei Ministri ha espresso un parere favorevole sulla reintroduzione, alle elementari, del maestro unico. Il provvedimento farà parte del piano programmatico per la scuola nell'applicazione della legge Finanziaria

... STEFANO TOTORO

La nuova scuola si ispira al passato. A quattro giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico il governo ha approvato il decreto che ripristina: il voto in condotta, le votazioni numeriche accanto ai giudizi e l'ora di educazione civica.

Soddisfatta, applaudente dai colleghi dell'esecutivo, al termine del Consiglio dei Ministri la titolare dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, ha annunciato queste «tre importanti novità per la scuola che inizia il primo di settembre». L'attenzione fra i provvedimenti tanto attesi è rivolta sicuramente al voto in condotta, che tornerà ad incidere sulla media dei risultati ottenuti dagli alunni durante l'anno scolastico. «Farà media», ha ribadito la Gelmini, «e il 5 significherà bocciatura». Se il ministro lo ha comunicato formalmente dopo il Cdm, il premier, contento del provvedimento, lo ha ricordato agli studenti che gli chiedevano una foto con lui, nel centro di Roma: «Lo sapete», ha detto Berlusconi, «che da oggi torna il voto in condotta, e chi si becca 5...». Il voto in condotta serve, è necessario, secondo il ministro, per risolvere un grave problema che si manifesta fra gli studenti ogni anno di più: «Si tratta di una risposta necessaria e urgente al problema del bullismo», ha precisato la Gelmini.

VOTI IN CHIARO

Per garantire una maggiore trasparenza sui risultati ottenuti dagli studenti il decreto approvato ieri mutua da un passato non troppo recente anche i voti numerici. Sostituiti da una legge del 1977, i voti torneranno sia alle elementari che alle medie. Nel primo caso, secondo il provvedimento, nelle pagelle, accanto ai voti, resteranno i giudizi, che espliciteranno la votazione scelta. Alle medie, invece, ci saranno soltanto i voti. «Serve chiarezza», ha ricordato il ministro Gelmini, «per rispondere all'esigenza di definire il livello di apprendimento, bisogna ripristinare ordine».

La terza «novità importante» approvata ieri da Palazzo Chigi riguarda lo studio dell'educazione civica e dell'educazione stradale. Saranno 33 le

ore che insegnanti e studenti dedicheranno durante l'anno all'insegnamento e all'apprendimento delle norme disciplinate nella Costituzione. Ma non solo, il ministro prevede anche l'educazione ambientale e quella stradale per «una scuola», ha spiegato, «che abbia al centro la persona con ragazzi al corrente dei propri diritti e doveri».

A quanto pare, stando almeno ad un sondaggio apparso ieri sul sito internet del quotidiano «la Repubblica», oltre il settanta per cento degli utenti sarebbe d'accordo con il ministro Gelmini sulla reintroduzione dei voti. Anche se gli studenti, come ogni autunno scolastico che si risperi, già annunciano, per bocca dell'associazione «Unione degli studenti», una grande protesta di piazza.

IL MAESTRO UNICO E IL CARO LIBRI

Come già anticipato dalle pagine di Libero nei giorni scorsi, in sede di Consiglio dei Ministri è stata affrontata anche la proposta della titolare dell'Istruzione di tornare al maestro unico nelle scuole elementari. La necessità di mutare, anche in questo caso, una figura dal passato è stata spiegata dal ministro Gelmini come una «risposta all'esigenza e alla necessità di avere un punto di riferimento per i bambini». La novità, però, non è prevista fra i provvedimenti urgenti approvati ieri, ma farà parte del piano programmatico per la scuola nell'applicazione della legge Finanziaria. Anche perché, oltre a rispondere all'esigenza di una figura di riferimento per i bambini, risponde all'esigenza dei tagli del personale scolastico, già annunciati dal ministro.

Un altro fronte aperto sul piano scolastico è quello del caro-libri. Anche di questo si è parlato ieri nella riunione di Palazzo Chigi. «Molti ministri, e in particolare il presidente Berlusconi, vogliono aiutare le famiglie», ha detto la Gelmini. «Per questo, sarà previsto un forte incentivo del governo per non cambiare i libri se non strettamente necessario. Materie fondamentali, come italiano o la matematica, non cambiano». Il ministro ha accennato anche all'introduzione di un parametro temporale, da 3 a 5 anni, entro il quale «i libri non possono essere cambiati».

re sul lavoro. Fortunatamente, dopo le osservazioni del leghista Castelli, quasi tutti i casi di morte sul lavoro sono defalcati a un reato meno grave, quello di simulazione. Chi si abbandona in posizione inerte da un'impalcatura rientra nelle categorie dei fannulloni e verrà licenziato dal ministro Brunetta, sgridato da Castelli e sepolto in terra sconscratata».

Anche tralasciando lo scempio di diritto delle sue righe in nome di presunte licenze satiriche, mi domando se possa considerarsi satira scherzare sui morti in cantiere per tornare al leghista. Mi domando se ci sia qualche persona di buon senso che possa anche solo sorridere o divertirsi per simili affermazioni. Forse potrà ridere a crepancia il gruppuscolo di cretini che si stroppicciava gli occhi a vedere Luttazzi

lavoro. È severamente vietato mori-

... MATTEO MION

Caro Serra,

a sinistra Lei è considerato un maestro della satira. Da ragazzino alcuni compagni di liceo tenevano sotto il braccio «Cuore»: il suo giornale dedicato alla presa per i fondelli degli altri, in via prevalente di chi non la pensava come Lei.

Le letture m'incutono semipre e lo comprai: non riuscii a ridere all'epoca per le Sue battute e non riesco a farlo oggi. Anzi devo dirle che qualche giorno addietro sono rabbrivito alla lettura del Suo pezzo nella rubrica di denominata «satira preventiva» de «L'Espresso»: «Morti sul lavoro? No, fannulloni». Sinceramente peggio del titolo ho incontrato solo il contenuto.

Cito testualmente: «Incidenti sul lavoro. È severamente vietato mori-

che giocava con lo sterco in televisione. Nemmeno i più gravi potranno apprezzare l'accostamento tra morti bianche e fannulloni. Per due motivi.

Uno: il tema non si presta al lazzo. Due: è vero l'esatto contrario. Chi scalda il banco non corre alcun rischio, chi va di olio di gomito rischia la pelle e talvolta purtroppo ce la lascia anche. Dalle colonne di Libero nel mese di agosto ho più volte portato l'attenzione dei Lettori sui meccanismi di liquidazione dei danni lavorativi, sui rapporti tra Inail e sindacato, sul bieco guadagno che l'ente statale fa sulle spalle dei lavoratori infortunati. E una vergogna nota agli addetti ai lavori e sottaciuta da tutta la stampa nazionale che dovrebbe essere affrontata legislativamente. L'applicazione delle leggi sulla sicurezza e i risarcimenti con-

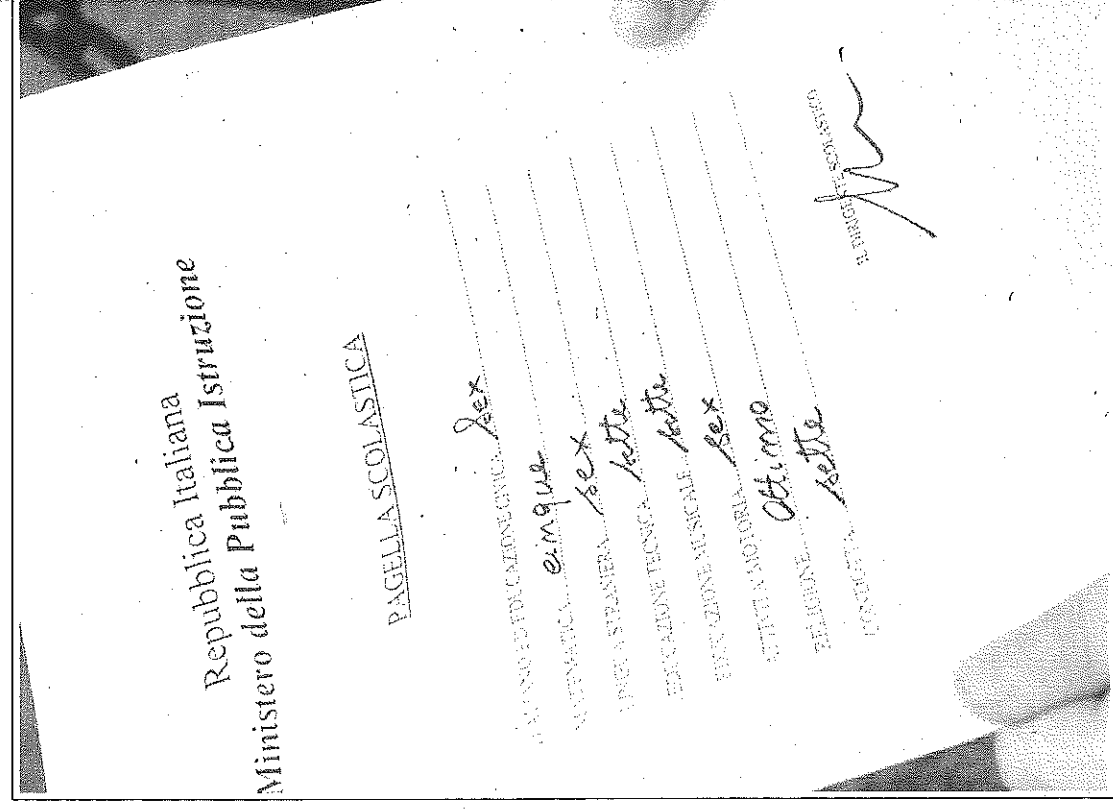
seguenti non dovrebbero nemmeno essere temi d'indirizzo politico, per chi il fondoschierno di chi lavora non è né di destra né di sinistra.

La sinistra ha però il vizio di appropriarsene per farne bottino ideologico. Personalmente ritengo che debba essere risarcito adeguatamente anche il fannullone. Poi però dev'essere licenziato e spedito alla propria dimora. Il fannullonismo va combattuto: la meritocrazia sia un valore comune e il ristoro della pellaccia non sia terreno di bagarre politica.

Problematiche così delicate e complesse meriterebbero qualche riflessione maggiormente accurata anche a sinistra e all'Espresso. Una ricetta normativa liberale la propongo: via posto fisso, introduzione di ammortizzatori sociali adeguati e chiusura di carrozzoni mangiasoldi

come Inail e Inps. Spazio alle vere liberalizzazioni: quelle che ammorbano i Paesi (negli anni '80 lo fece la Thatcher in Inghilterra con ottimi risultati). Spazio ad assicurazioni private, ma obbligatorie e pagate dai datori di lavoro attualmente costretti ad accollarsi i premi Inail. Si ricorda, caro Serra, facevate tanto can can anche per i fondi pensione privati, ora i suoi amici di sindacato son tutti zitti e mosca e ci fanno abbondante marchetta sopra.

Il tema del lavoro è serio e centra nella politica di un Paese. La sinistra non si limiti esclusivamente alla propaganda faziosa e ideologizzata. Bandiera rossa in piazza, satira spicciola e alla mostra di Venezia filmetto sulla Thyssenkrupp. Abbandonate l'ideologia per le idee oppure fate le riverezze a Brunetta!



Bergamo Inno di Mameli in classe I leghisti scaldano il dito medio

L'Inno di Mameli torna al centro delle polemiche politiche. Questa volta perché a Bergamo nell'istituto tecnico Natta, sarà salutato con l'inno nazionale e un'alzabandiera. La cerimonia si svolgerà nel cortile di un istituto tecnico, canteranno gli studenti insieme ai cadetti della Guardia di finanza. Agli alunni del Natta è stato affidato il compito per il 16 settembre, giorno di rientro a scuola, di imparare a memoria tutte le parole di Fratelli d'Italia.

Certo che, orchestrare una cerimonia di inizio anno così, proprio in territorio leghista, non poteva che dar adito alle polemiche degli esponenti del Carroccio,

freschi del dito medio di Bossi innalzato proprio sulle note di Mameli.

«Quella lugubre suonata scorgerebbe ogni volontà degli allievi di passare una buona giornata», ha commentato l'europarlamentare leghista, Mario Borghezio. «Una sceneggiata», l'ha definita il consigliere regionale della Lega, Daniele Belotti. E, naturalmente, sono partite le proposte alternative. Borghezio ha suggerito «Va, pensiero», Belotti «Noter de Berghem», Giacomo Stucchi (europarlamentare leghista) si è detto non contrario, purché agli studenti si spieghino anche le idee di Cattaneo. Il Movimento veneto degli Studenti Padani ha

Intervento

Una liberalizzazione seria unico antidoto alle tragedie sul lavoro